

Margherita Redaelli

Lezioni di libertà

Hannah Arendt in America

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674101-1

INTRODUZIONE

Se non è mai opportuno operare una separazione tra la vita e le opere di qualsiasi autore, tanto meno lo è nel caso di Hannah (Johannah) Arendt, scrittrice, saggista, giornalista, attivista politica, storica delle idee e anche filosofa originale, benché intelligentemente ella abbia sempre rifiutato di qualificarsi come tale. Le circostanze storiche che travolsero il suo mondo non le consentirono di sviluppare un pensiero sistematico. Forse non ne avrebbe avuto la capacità, ma certamente non ebbe il tempo, la volontà, la serenità e la concentrazione necessari. Scrive nel '45:

Mi esprimo in una lingua straniera, e questo è il problema dell'emigrazione, e per dodici anni la pace necessaria per il lavoro intellettuale è qualcosa che ho conosciuto solo per sentito dire¹.

Eppure le sue intuizioni, per esempio quella di “plebe” e di “banalità del male”, raggiungono l'intelligenza e la sensibilità odierna con più immediatezza di qualsiasi elaborata definizione. La plebe è un insieme accidentale di persone provenienti da tutti gli strati sociali, individui spesso banali e privi di radici, di memoria, incapaci di un dialogo con se stessi che giustifichi la loro azione morale. È tutto questo che li fa attori del male: individui senza senso critico che possono sentirsi irresponsabili delle proprie azioni e divenire acquiescenti a qualunque crimine.

Da un esilio all'altro Hannah Arendt trasse sempre al seguito sua madre, testimone di un'altra epoca, di un'altra serenità e di un contesto sociale protetto e agiato, in cui Arendt avrebbe

¹ Lettera a Jaspers 18/11/1945. Traduzione mia. Cfr L. KOHLER-H. SANER (a cura di), *Hannah Arendt, Karl Jaspers. Briefwechsel 1926-1969*, Piper, Munchen 1985.

verosimilmente conseguito l'abilitazione all'insegnamento e ottenuto una cattedra in una delle tante università tedesche.

Nata in una famiglia non religiosa, nelle difficili condizioni storiche in cui visse si impegnò tuttavia in Francia per aiutare gli esuli dalla Germania e, una volta a New York, per la comunità ebraica tedesca.

Forte personalità, assorbì la cultura di tutti gli ambienti che si trovò a frequentare, ma osò esprimere il suo punto di vista originale, a dispetto dei pareri ufficiali e delle opportunità del momento.

Non riuscì mai a cancellare la devozione per il suo antico maestro, Martin Heidegger, del cui pensiero si farà ambasciatrice negli Stati Uniti. Partecipò con fervore alle vicende politiche statunitensi, criticò l'intervento americano in Vietnam, a Cipro e nel Medio Oriente, denunciò la corruzione nell'affare Watergate e studiò le disuguaglianze economiche e sociali americane. Nel settembre 1951 scriveva nei suoi diari:

Negli Stati Uniti, per la prima volta la politica estera è divenuta politica interna...qui ci si trova dinnanzi a un prototipo di organizzazione politica dell'umanità.

Hannah Arendt non occupa immeritabilmente il ruolo che le è stato assegnato nella coscienza e nella storia del '900.

INDICE

| | |
|---------------------|----|
| <i>Introduzione</i> | 11 |
|---------------------|----|

Capitolo Primo

DA BERLINO A NEW YORK VITA E OPERE PRINCIPALI

| | |
|---------------------------------------|----|
| 1. Profilo biografico | 13 |
| 2. Introduzione alle opere principali | |
| Le origini del totalitarismo | 24 |
| 2.1. Antisemitismo | 27 |
| 2.2. Imperialismo | 28 |
| 2.3. Totalitarismo | 30 |
| 3. La banalità del male | 33 |
| 3.1. Corruzione morale e ideologia | 35 |
| 3.2. Responsabilità individuale | 36 |
| 3.3. Processo e sentenza | 40 |
| 4. Vita attiva | 42 |

Capitolo Secondo

IL PENSIERO DI ARENDT

| | |
|---|----|
| 1. Una prospettiva unitaria | 47 |
| 2. Teoria del giudizio politico | 50 |
| 2.1. Il paradosso del progresso: necessità e incoerenza | 55 |
| 2.2. Gli antichi e la filosofia politica | 57 |
| 2.3. La rivoluzione del pensiero politico: Socrate e il pensiero critico | 59 |
| 2.4. Comunità e critica | 61 |
| 2.5. Una classificazione dei sensi | 63 |
| 2.6. Tre prospettive sull'uomo | 64 |
| 2.7. Una nuova fondazione | 68 |

| | |
|--|----|
| 3. Verso un lessico politico di Arendt | 69 |
| 3.1. Mentalità ampliata | 70 |
| 3.2. Senso comune | 71 |
| 3.3. Gusto | 72 |
| 3.4. Il ruolo dell'immaginazione | 73 |
| 3.5. Il ruolo della riflessione | 74 |

Capitolo Terzo
DIGNITÀ DELLA POLITICA

| | |
|---|----|
| 1. Politica e pensiero | 75 |
| 1.1. Pensiero e ricerca di senso | 76 |
| 1.2. Pensiero e comunicabilità | 78 |
| 1.3. Il filosofo politico nella società | 79 |
| 1.4. Natura e libertà | 81 |
| 2. Pensare la politica | 83 |
| 2.1. Società | 85 |
| 2.2. Azione | 87 |
| 2.3. Il confronto con la polis | 90 |
| 2.4. Il mondo | 92 |
| 2.5. Politica, violenza, legge | 94 |
| 2.6. La teoria del giudizio politico e la Terza Critica di Kant | 96 |

Capitolo Quarto
L'EREDITÀ DI ARENDT NEGLI STATI UNITI

| | |
|---|---------|
| 1. Rapporto con l'Institute for Social Research | 101 |
| 2. La riflessione sul totalitarismo | 109 |
| 3. Epigoni | 116 |
| BIBLIOGRAFIA | 121 |

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2014